

ANALISI D'OPERE

AUTORI VARI, *L'imposizione dei redditi di capitali mobiliari nei sei paesi della CEE*, Istituto per l'Economia Europea, Roma 1965. Un volume di pp. 253.

L'Istituto per l'economia europea è giunto con questa pubblicazione al dodicesimo «Quaderno» dedicato all'imposizione dei redditi di capitali mobiliari nei paesi della CEE. Questa pubblicazione, come del resto anche le precedenti, può essere considerata di notevole utilità soprattutto per chi voglia orientarsi in quel vasto, difficile e talvolta misterioso campo delle varie legislazioni tributarie ed inoltre permette un esame comparato dei diversi trattamenti fiscali dei capitali mobiliari nell'ambito della CEE. Esame questo di notevole momento sia per l'avvio di un discorso di armonizzazione fiscale sia per una valutazione delle riforme tributarie che oggi sono sul tappeto in alcuni paesi della CEE tra cui l'Italia.

Non potendo in questo luogo riassumere le caratteristiche dei vari regimi fiscali riguardanti i redditi dei capitali mobiliari nei paesi della CEE, ci limiteremo a sottolineare caratteristiche o tendenze evolutive di questi regimi, di particolare interesse per le discussioni in tema di riforma tributaria che oggi sono in corso in Italia.

Una di queste tendenze è costituita dal progressivo passaggio da regimi di imposta plurima sui redditi a regimi di imposta unica sul reddito di cui il caso belga è l'esempio più recente. Nel dicem-

bre del 1962 infatti in Belgio un'imposta unica sul reddito individuale venne sostituita alle varie imposte cedolari (contributo immobiliare, imposta mobiliare, imposta professionale), al contributo di crisi e all'imposta complementare personale.

Interessante è sottolineare i problemi e le conseguenze che si pongono al passaggio da un regime di imposta plurima a un regime di imposta unica. Nel caso belga si osserva che «per ragioni pratiche le imposte cedolari esistenti prima della riforma continuano ad essere applicate, ma non più in quanto imposte autonome, bensì a titolo di acconti dell'imposta unica» (p. 5). Problema questo che ha occupato anche gli estensori del recente progetto di riforma italiano.

Inoltre altre conseguenze del passaggio dall'imposta plurima all'imposta unica vengono indicate, sempre per il caso belga, nell'abbandono del principio della detraibilità delle imposte, nell'adozione del criterio di cumulazione del reddito dei coniugi e nell'introduzione di un'imposta sulle società per evitare discriminazioni tra profitti distribuiti e profitti non distribuiti.

Particolarmente interessanti le informazioni sul trattamento fiscale dei redditi dei titoli pubblici nei vari paesi della CEE, sulle varie esenzioni e sul trattamento fiscale dei non residenti.

G. C. MAZZOCCHI

Milano, Università Cattolica.